

Economia

**ENI E CDP INSIEME
PER COLLABORARE
NELL'ECONOMIA
CIRCOLARE**

Fabrizio Palermo
Ad di Cassa Depositi



Fax 081 7947364
economia@ilmattino.it

M

Mercoledì 13 Marzo 2019
ilmattino.it

Milano	Milano	Francoforte	Londra	Parigi	Tokyo	New York	New York	Tassi	Milano
Ftse Italia All Share	Ftse/Mib	Dax	Ft 100	Cac 40	Nikkei	Dow Jones (ore 19)	Nasdaq (ore 19)	Euribor	BTP-BUND
22.675,74	20.631,19	11.524,17	7.151,15	5.270,25	21.503,69	25.553,22	7.605,26	-0,232	247,40
+0,01%	-0,03%	-0,17%	+0,29%	+0,08%	+1,79%	-0,38%	+0,62%	invariato	-0,24%

Antonino Pane

Venti stabilimenti in quattro continenti, uno nuovo aperto a Verona, ingressi strategici in cantieri minori della Liguria. E poi il ponte di Genova, la capacità di dimostrare che la via della seta non è solo in entrata verso l'Europa ma che si può percorrere, eccome, anche in uscita, verso la Cina. Giuseppe Bono, 75 anni tra il giorno, ha salido tra le mani il timone di Fincantieri, l'unico vero grande colosso planetario completamente Made in Italy.

Questa nuova investitura pesa parecchio: lei ha abituato bene il Paese e ora tutti si aspettano di continuare su questa strada. «Spesso sfugge che gli uomini possono dare un'impronta tanto positiva quanto negativa. I risultati non sono solo i miei ma di tutta la squadra Fincantieri che ora rema coesa, fino al più giovane degli operai, nella stessa direzione. Non ci spaventa niente, andiamo avanti con la massima fiducia».

Ci sono in portafoglio 116 navi da costruire, altre ne arriveranno. Gli armatori dicono che le crociere cresceranno fino al 2030. Fincantieri che ruolo avrà?

«Quello di sempre, siamo e vogliamo restare i numeri uno al mondo. Stiamo riorganizzando l'azienda grazie ad un piano di investimenti che entro il 2022, anno entro il quale dobbiamo raddoppiare la produzione, avrà importanti ricadute anche occupazionali».

Intanto irrompe la Cina. «Abbiamo una joint venture lì che finora ha dato frutti importanti soprattutto a Fincantieri. La Cina non si può fermare, ma grazie alle nostre competenze stiamo dimostrando che la via della seta non è a senso unico».

Questa sua visione è apprezzata in Cina. «A novembre 2018 abbiamo firmato a Shanghai i contratti relativi alla costruzione di due navi da crociera che saranno le prime unità di questo genere realizzate

I trasporti

Intervista **Giuseppe Bono**

«Gas naturale, Stx e Cina le tre sfide di Fincantieri»

►L'ad: «Investimenti per raddoppiare la produzione industriale entro il 2022» ►«A Castellammare e a Palermo commesse per almeno dieci anni»



GNL, NOSTRO IL PRIMO TRAGHETTO A STABIA IL MERCATO CINESE? ACCORDO CON SHANGAI PER COSTRUIRE DUE NAVI DA CROCIERA

in Cina per il mercato cinese. Il progetto, del valore di circa 1,5 miliardi di dollari, sarà realizzato nei cantieri di Shanghai Waigaoqiao Shipbuilding controllata dal colosso CSSC. In Cina ci sono 200 milioni di persone appartenenti alla classe media e molti di questi sono potenziali croceristi. Questo ci avvantaggia anche perché ha una reputazione ottima anche in quel Paese».

Costa Crociere ha costruito a Turku in Finlandia la prima nave a gnl. Msc Crociere le ha ordinate in Francia. In Italia siamo pronti?



Giuseppe Bono, amministratore delegato di Fincantieri

«Siamo prontissimi. Vorrei ricordare che il primo traghetto a gas naturale liquefatto lo abbiamo costruito noi, a Castellammare di Stabia per una compagnia canadese e abbiamo già unità di questo tipo in portafoglio».

Già, Castellammare. L'altro giorno Il Mattino ha pubblicato qualche dettaglio del piano di ristrutturazione del cantiere. Via lo scalo, largo alle nuove tecnologie.

«A Castellammare come a Palermo e a Bari abbiamo il dovere di investire perché siamo rimaste una delle poche industrie del ter-

ritorio. Castellammare è una di quelle città dove il cantiere si identifica con il luogo. Siamo ben consapevoli del ruolo che questo cantiere ha avuto e che avrà in futuro. Fincantieri a Stabia produrrà molto e rimarrà centrale per il gruppo. Così come lo sarà il cantiere di Palermo e quelli di tutti gli altri siti sparsi sul territorio nazionale. I lavoratori possono stare più che tranquilli a Castellammare come a Palermo abbiamo lavoro assicurato già per i prossimi dieci anni».

Non solo Italia. C'è Saint Nazai-

re, lo storico accordo, in via di perfezionamento, sottoscritto tra Italia e Francia, che assicura a Fincantieri il controllo e la gestione del cantiere Chantiers de L'Atlantique.

«Aspettiamo fiduciosi la decisione dell'Antitrust europea. Ormai è diffuso il pensiero che solo se siamo grandi ed uniti in Europa possiamo vincere le sfide globali. I cantieri di Saint Nazaire sono specializzati nella costruzione di grandi navi da crociera e navi militari di superficie. La collaborazione con la Francia verrà estesa anche all'ambito militare con la progressiva alleanza tra Fincantieri e Naval Group. Dall'integrazione tra i tre attori coinvolti emergerà, quindi, il leader mondiale nella realizzazione di navi complesse ad alto valore aggiunto di circa 50 miliardi, un portafoglio tecnologico all'avanguardia e una forte presenza in oltre 20 Paesi, che impiegherà 35.000 dipendenti diretti e un indotto in Europa stimato in oltre 120.000 persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pomigliano

Fca, incendio nel magazzino produzione fermata

Un incendio di considerevoli dimensioni è scoppiato ieri sera, poco dopo le 20,30, nello stabilimento FCA di Pomigliano. Il rogo, a causa del fumo che ne è scaturito, ha costretto l'azienda a fermare in anticipo, circa un'ora prima della chiusura, le produzioni della catena di montaggio, che di solito terminano alle 21,30. I lavoratori sono quindi usciti dallo stabilimento alla fine del secondo turno, come sempre. Non si sono registrati feriti né intossicati. L'incendio ha gravemente danneggiato un cosiddetto "molo", cioè uno dei cinque capannoni in cui sono riposti i materiali che poi, con l'ausilio dei muletti, i carrelli autotrasportatori, riforniscono la catena di montaggio. A ogni modo i vigili del fuoco accorsi sul posto hanno domato le fiamme in pochi minuti. Secondo quanto si è appreso ieri l'azienda stamattina farà riaprire regolarmente la fabbrica. E sempre in base a quanto si è saputo in forma ufficiale l'incendio sarebbe scoppiato per cause del tutto accidentali. Comunque non è la prima volta che scoppiano incendi nella Fiat di Pomigliano, anche se si tratta di un fenomeno raro in questo stabilimento. Un piccolissimo incendio è scoppiato il 23 febbraio in una delle cabine dove si testano gli abitacoli. Un altro si sviluppò nello stampaggio, nel 2016. Il più grave avvenne 15 anni fa, quando si incendiò il reparto verniciatura, dove si accumulano i residui di vernice altamente infiammabile.

pino neri

LE COSTRUZIONI

ROMA La malattia è nota da tempo e attraversa tutta l'Italia dei cantieri bloccati. Ben noti sono gli effetti di un'epidemia che continua a frenare la crescita del Paese e ad alimentare la crisi profonda delle costruzioni. Una crisi che ha portato dal 2008 a oggi alla chiusura di 120 mila imprese e 550 mila posti di lavoro persi. Dati pesanti quelli presentati dall'Ance Roma-Acer al convegno «Sfida capitale» ospitato ieri dalla Camera. È più colpa dell'inerzia e della paura di una Pa indebolita? Il conto è tutto a carico della burocrazia difensiva? Oppure della mancanza di sanzioni a quella Pa che non si prende la responsabilità di decidere e sbloccare i dossier? O è colpa di controlli «asfissianti», dell'inefficienza della giustizia e dell'abuso dei procedimenti amministrativi. C'è un po' tutto questo dietro il grido di dolore delle costruzioni a sentire la voce dei giuristi e degli osservatori sollecitati sul tema. Una responsabilità c'è anche da parte delle imprese. E di quel patto sociale, di quel dialogo che manca ed è tanto cruciale per il presidente Acer, Nicolò Rebecchini, tra magistratura, Pa e imprese. L'obiettivo: contrastare concorrenza sleale e burocrazia difensiva. E nella Roma di Mafia Capitale questa sfida è ancora più sentita. «Una svolta subito o sarà tardi, per il presidente dell'Ance Gabriele Buia. Con «chiarezza delle regole e certezza dei tempi» dice Rebecchini.

«Troppe leggi e sanzioni il vero freno ai cantieri»

La ricetta Le ricette per togliere il "tappo"? Se una faccia del problema è l'af-

fidabilità di un Paese e la concorrenza sleale, come sostiene Piero Guido Alpa, ordinario di Diritto civile, allora la cura sta nella «certezza dei contratti e nella funzione della giustizia civile», la grande «ammalata». Sul primo fronte «sono stati fatti dei passi avanti», dice Alpa, «c'è più uniformità nelle norme e certezza nei conflitti tra Pa e cittadini». Ma non basta. Quanto ai tempi della giustizia, «si cercano mezzi senza oneri come la riforma del codice di procedura civile», ma gli effetti «gravissimi», e «non si è risolto il problema», visto che «i rinvii dipendono dalla carenza di personale». Anche Paola Se-

verino, vicepresidente della Luiss dagli occhi dell'esperta di diritto penale, è convinta che una strada sia «spianare il terreno di gioco», sia a livello nazionale che internazionale. Questo vale sui fronti della giustizia e della legalità, ben più stringenti nel nostro Paese per esempio su temi come l'antiriciclaggio e la corruzione internazionale. C'è poi il brutto vizio di supplire ai danni della burocrazia difensiva con la giustizia amministrativa e legale. E così finisce che «il danno erariale e l'abuso di ufficio diventano uno spauracchio che frena la crescita», spiega Severino. Mentre servirebbero «confini più netti per il giudice». Servirebbe anche alle imprese sapere di «muoversi in un contesto più tipizzato». Di qui la necessità di spingere «sulla prevenzione, visto che le sanzioni sono già al top». Definire «la cornice» può aiutare di più contro la corruzione. Meglio «combattere l'abuso

di ufficio e l'omissione di atti di ufficio con un sistema disciplinare che funzioni nella Pa», sostiene Mario Palazzi, sostituto Procuratore presso il Tribunale di Roma: «La leva penale non è adatta» a smuovere i fascicoli. «Non esistono scorciatoie», ma attenzione «a nuove leggi e nuovi controlli soffocanti» in un sistema in cui il primo imputato è la burocrazia, la Pa «imparita», e in cui ormai «l'Anac invece di aiutare a prevenire e cogestire i controlli» è diventato l'unico «gendarmone che blocca».

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BUCROAZIA E PAURA DELLA PA DIETRO LA CRISI CHE HA SPAZZATO VIA 120 MILA IMPRESE LA PROPOSTA DI RIVEDERE L'ABUSO D'UFFICIO

ARTIANUM S.R.L.
Unico socio
In liquidazione
COMMISSARIO DELLA LIQUIDAZIONE
(Decreto del Commissario Prefettizio 15-06-2014)
AVVISO PUBBLICO
Si rende noto che con Determina n. 321 del 28/02/2019 sono stati individuati n. 5 automezzi da destinare alla vendita in sede di operazioni di liquidazione dell'attivo dell'Artianum Srl. Sul portale della società www.artianum.it è stata pubblicata la determina n. 321 del 28/02/2019 con riporto dei valori di stima e relative foto degli automezzi oggetto di alienazione. Gli interessati possono far pervenire le offerte all'indirizzo di pec artianum.srl@pec.it entro 60 gg dalla pubblicazione del seguente avviso.
04/03/2019 Il Liquidatore: Dr. Michele Scognamiglio

Legalmente
www.legalmente.net
Milano
Tel. 02477971 - Fax 0247797244
Roma
Tel. 0637708486-424 - Fax 0637708415
Napoli
Tel. 0812473111 - Fax 0812473220
Lecce
Tel. 08322781 - Fax 0832278222